

Gazzetta del Sud 14 Luglio 2011

I pubblici ministeri vogliono accertare se il rapporto fosse troppo confidenziale

PALERMO. Ha coltivato i rapporti con la fonte confidenziale per mesi, come fanno spesso gli investigatori. Telefonate al cellulare quasi quotidiane col boss del Borgo Vecchio Luigi Abbate, detto "Gino ù Mitra", nella speranza di arrivare a. uno degli ultimi grossi latitanti di mafia: Antonio Lauricella, «re» del rione Kalsa, che proprio con Abbate si contende il controllo del territorio. Ma come frequentemente accade nella delicata partita che si gioca in terra di mafia, le «frequentazioni» tra inquirenti e mafiosi si muovono su terreni scivolosi. Ed è proprio questo che i pm di Palermo cercano di capire nella vicenda della funzionaria di polizia Rosi La Franca, dirigente del commissariato Libertà che tentava di arrestare "Scintilluni" — questo il soprannome di Lauricella - «sfruttando» il suo nemico. Se cioè ci si muovesse nel consueto, seppur forse non ortodosso, mondo dei rapporti tra confidenti e "sbirri" o se sia andata oltre. Certo ai carabinieri che intercettavano e ieri hanno arrestato Gino u Mitra, deve aver sorpreso sentire la poliziotta parlare col mafioso, non solo della cattura del latitante, ma anche del furto dell'auto appena subito. La funzionaria, ancor prima di fare denuncia, informava il boss che le avevano rubato la Smart facendo intendergli di volere aiuto per recuperarla, secondo una prassi a cui, a Palermo, ricorrono in molti, ma che, seguita da un investigatore, lascia perplessi. Abbatesi informa su dove era parcheggiata la macchina e solo dopo la funzionaria sporge denuncia. E poi c'è il mancato blitz del 15 giugno scorso: quando la Kalsa viene messa a soqquadro dagli agenti del commissariato, certi, grazie a un indicazione di "Gino u Mitra", di essere a un passo da Lauricella.

Un'operazione con tanto di elicotteri della polizia di cui non sapevano nulla nè gli agenti della Mobile, nè la Dia, formalmente incaricata delle indagini su Scintilluni, nè la Procura. Sulla vicenda la La Franca è stata chiamata a fare una relazione di servizio. Ora però dei suoi rapporti col padrino dovrà rendere conto ai pm che la sentiranno come persona informata sui fatti. Nessuna inchiesta a suo carico. Solo un chiarimento.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS